

DON NICOLA COMMENTA FLUSSO E RIFLUSSO...

Quel pò di scacco che è stato fatto in tutte le strade di Cava ha dato tremendo fastidio al mio caro amico don Nicola, il quale, evidentemente, è delicato di piante, o forse è afflitto da calli notevoli. Fatto sta che camminando insieme con lui e i nostri rispettivi amici cagnolini spesso il povero don Nicola si è lasciato andare ad imprecazioni di notevole caratura. Per tranquillizzarlo ho pensato di dirgli: «Don Nicò, vi lamentate voi; e che cosa avrebbero dovuto dire i nostri amici, che camminavano sempre sulla terra battuta? Ve lo debbo far raccontare da Flusso e Riflusso com'era Cava...»

È mancato poco che a don Nicola non venisse un cocolone. L'ho visto, infatti, arrestarsi di botto, inarcare le sopracciglia, assumere un atteggiamento ostile e diventare rosso rosso come un peperone. Poi è sbottato: «Per piacere e voi mi volete intossicare questa passeggiata! Qua già debbo fare la gincana per non venire le stelle! Poi ve ne vedete voi con Flusso e Riflusso... questo significa essere sadici e cattivi, lasciate che ve lo dica, amico mio!» «Don Nicola, ma io non volevo...» «Ma che non volevo e non volevo... Voi mi avete fatto andare di traverso il caffè che mi avete offerto, altro che storie!» «Ma perché don Nicola, cos'è che non vi piace?» «Cos'è che non mi piace? E quel flusso e quel riflusso dove lo mettete? L'avevo visto voi quel flusso d'ipocrisia e quel riflusso

di vanità dell'ex sindaco nostro che adesso già si sente col suo fondo schiena sui banchi del Consiglio Provinciale? E vi pare poco? Eh, ditemi, vi pare cosa da poco?» Ho tenuto timidamente di replica al mio adiratosissimo amico, ma in cuor mio mi accorgevo di aver fatto una gaffe: veramente don Nicola non si sbagliava, quell'ex Sindaco aveva esagerato; e che diavolo, pure col bebbè fra le braccia s'era fatto televedere... «Don Nicò ma non vi è piaciuto la telefona col bebbè?» «Povera criatura... si o sapesse... da una foto ricordo ad un manifesto elettorale...» E perché, don Nicò? «E perché con quel flusso non è stata cominciata la campagna elettorale? A me pare che fra le tante baggianate si è parlato della certa candidatura e della più certa elezione a Consigliere Provinciale del padrone d'o criature d'a foto, o no?» «Eh, sì, proprio così, non posso darvi torto...» «Ma io nun mi piglio cu cumpare candidato, pecc'hè chillo ha fatto sempre accusi. Ormai o canuscimmo vecchie... Piuttosto il conduttore della rubrica che vi ha guadagnato...» «Lasciamo perdere...» «E va be', don Nicola, lasciamo perdere: ma il candidato - quasi certo - Consigliere Provinciale ci ha guadagnato lui almeno, o no?» «A verità, simpatico già lo era: io qua...

io là... ai tempi miei... quando ero sindaco io... se sarò fatto Presidente della Provincia... Dirò... Farò... Ma, insomma!! Ma che si crede che i cavainoli so' tanto fessi da essere addirittura paccagnati a popolo sottovissuto? E caro lui, se ne accorgerà!!! Hanno voglia i compagni di mandare a Salerno Mughini o chi per esso! Fino a quando la DC manda 'sti anzianiotti qua... e quale flusso e riflusso??? Qua l'unico flusso è stato di chiacchiere, solo chiacchiere e non parliamo poi del riflusso, perché se ne volemmo parlare staremmo freschi... Lasciamo perdere per davvero, amico mio, non mi sfiduciate ancora di più, perché voi lo sapete: a me le cose storte non se ne scendono e questo argomento è tanto storto che al suo confronto il Borgo Scacciaventi impallidisce...». Ho chiuso qui, bruscamente, il colloquio con don Nicola. Era già abbastanza quello che mi aveva detto. Almeno per me. Chissà per i protagonisti dei vari flussi e riflussi politici nostrani?

Detector

Lutto Bracco

Colta da improvviso malore ed ancora in giovane età è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signa Giovanna Bracco.

Al padre, funzionario a riposo I.N.A.I.L. alla madre docente nelle scuole medie superiori, al fratello minore vadano i sensi del nostro cordoglio.

I concerti del Salernitano

Il clarinetista Sava Dimitrov in duo con la pianista Liuba Entcheva, la pianista Sylvia Tracy e il soprano Rita Papa accompagnata al pianoforte da Enrico Martucci hanno avuto un meritato successo esibendosi per le associazioni musicali di Pontecagnano, Battipaglia e Salerno.

Il duo bulgaro Dimitrov-Entcheva non è venuto meno alla fama internazionale di cui gode e, presentando un programma ben articolato, si è fatto apprezzare e nei momenti più brillanti - Weber del «Duo concertante» - e in quelli più intimi - il piacevole dialogo del clarinetista e dell'abbaiare dei cani che tornavano alla pastura.

«Ciò che è accaduto a me non dovrebbe mai accadere, se anche gli uomini, come i lupi, fossero timorati di Dio - brontolò Spelacchione - Dio infatti creò le pecore e disse al lupo: Ti cibrai delle loro carni e delle carni dei loro figli, fino alla consumazione dei secoli».

Un successo entusiastico! Altro ben concerto quello della pianista belga Sylvia Tracy, già laureata al Concorso Internazionale di Bruxelles. Sylvia Tracy è dotata di una mano che le permette di affrontare brillantemente i più ardui brani pianistici; a noi è piaciuta soprattutto nelle «Die Davidsbündler», pietra miliare dell'affascinante mondo di Schumann, rec con un'indimenticabile suggestione sonora.

Intine l'bel'istinto musicale e l'agilità della voce di Rita Papa hanno siglato un meritoso successo nella «Sala Rossa» del Casinò Sociale di Salerno. Rita Papa, accompagnata al pianoforte dall'ottimo Enrico Martucci, ha presentato un arduo ma affascinante programma spaziente dalle romanze di Bellini alla moderna essenzialità di Calbi, dall'ammiccante «Stornello» di Verdi al teso «La mer et l'enfant» di Donizetti fino alla celebre «Nebbia» di Respighi, su versi di Ada Negri.

Successo caloroso e omaggio alla lirica per i due bis, «Vissi d'arte» e «Un bel di vedremo», Giulia Ambrosio

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

CHEN - UP PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI specialista in cardiologia e reumatologia

ROSÀ SALSANO specialista in ematologia CAVA DEI TIRRENI Via M. Benincasa 11 Tel. 842412

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava Tel. 401084

UOMINI E LUPI

Spelacchione, il vecchio lupo, giaceva infermo e affamato in fondo alla tana. Pochi giorni prima, in una sfortunata sortita, aveva scatenato e divorato in tutta fretta un agnellino e un osso di traverso gli aveva lacerato la gola. Mentre fuggiva inseguito dai cani, una fucilata gli aveva mezza bruciata la coda. Ora non s'arrovava a metter fuori le zampe e sperava che i suoi tre giovani compagni, Ventresco, Orecchietese e Musobasso, si ricordassero di portargli un pò di cibo. Era sera e sentiva il tintinnio dei sonagli e l'abbaiare dei cani che tornavano alla pastura.

«Ciò che è accaduto a me non dovrebbe mai accadere, se anche gli uomini, come i lupi, fossero timorati di Dio - brontolò Spelacchione - Dio infatti creò le pecore e disse al lupo: Ti cibrai delle loro carni e delle carni dei loro figli, fino alla consumazione dei secoli».

«A che serve - disse incorrivo Musobasso - l'uomo si è fatto padrone di tutte le leggi del mondo e ci lascia languir di fame».

«Non è tutto - aggiunse subito Orecchietese - Si fa guardare le greggi dai nostri cugini, voglio dire dai cani. Questo la cosa più grave di tutti. Come accordarsi con tanti traditori del nostro sangue? I cani fanno mille mestieri, ma quello di guardiano di pecore è il più vergognoso».

CONVEGNO PER LA CONDIZIONE dell'ANZIANO

L'Amministrazione Comunale di Cava promuove una settimana di Animazione sul problema della terza età, con due manifestazioni:

Un Convegno sul tema «La Condizione dell'Anziano» per una programmazione dei servizi sul territorio previsto per i giorni 19 e 20 aprile, preceduto da incontri nelle strutture per anziani esistenti sul territorio nei giorni 15-16-17 aprile 1980.

Un Concorso di Arti visive e di Artigianato per i giorni 18-19 e 20 aprile 1980, riservate a persone ultrascicciatenni.

L'iniziativa, suggerita dal Centro Aperto per Anziani «S. Felice», si propone di richiamare l'attenzione sui problemi che riguardano gli Anziani e di offrire a quanti stanno vivendo questa età la possibilità di esprimere il patrimonio di intelletto e di amore da essi accumulato negli anni.

Alla Settimana hanno dato la loro adesione i professori Antonini dell'Università di Firenze, Maderna dell'Università di Milano e Boggi Cavallo dell'Università di Salerno i quali saranno presenti con le loro equipes.

E' stato chiesto il patrocinio al Ministero dell'Interno, alla Regione Campania e alla Provincia di Salerno, e la collaborazione al Comune di Vietri sul Mare e alla locale Azienda di Soggiorno.

Articolo di ALFREDO CAPUTO

«Vantaggio se i cani questo discorso, stammi a sentire - Spelacchione parlava rado e con un fil di voce - Vorrei dire ai cani questo discorso: Miei cari, quando i lupi assalgono le pecore lasciateli passare, aiutati a tirarsi dietro, e infilatevi qualche agnellino per i più vecchi. Siamo fratelli, voglio dire che siete lupi anche voi. Appunto perché lupi guardatevi dagli uomini. Li conosciamo per antica espe-

rienza. Ventisette secoli e più, una nostra lupa toglieva il latte ai propri nati per nutrire due bambini, vergognosamente abbandonati sulle rive del Tevere. L'hanno scritto finanche nei libri, ma quale vantaggio ne è venuto a noi?... Per stermiarli i lupi appicciano il fuoco ai boschi. Gli uomini hanno sempre tentato di farci morire di fame; tralugano i nostri cognomi e uccidono le loro generose madri, si studiano in mille modi e s'arabbonano affinché di lupo non resti altro che il nome. E i cani, dove sono i cani in questa dolorosa storia di animali? Se si potessero persuadere «Persuadere i cani!... Tu parli come un forsennato - osservò irritato Orecchietese - Credi di essere nel loro cuore il nostro orgoglio di lupi. Il cane porta volentieri il collare, si fa legare alla catena, piglia le pedate che il padrone gli allunga e le bastonate che gli piovono sulle spalle, si sente obbligato all'uomo che l'insegna a scovare la selvaggina, a tirar la ditta e a scoprire i ladri per il misero compenso d'un osso spolpato e d'un tozzo di pane amuffito».

«Al contrario, lo rimpinzano di buoni cibi e gli rifanno finanche la cucu». Così disse Ventresco sconvolto dalla fame e fissò con estrema tenerezza l'ombra allungata del suo corpo riflesso dalla luce.

«Bisogna far qualunque cosa se non morire agguinate tutto tremante - Bisogna muoversi e ci dobbiamo rivolgere all'uomo e non ai cani. Se la memoria non mi falla, un uomo mansueto venne una volta a patti con noi. L'uomo forniva il cibo al lupo e il lupo assicurava che nulla di male gli avrebbe mai fatto».

«Ma ora vatti a fidare degli uomini, diffidano anch'essi e non sono mai d'accordo fra loro stupido chi li crede. Piangono come coccodrilli e come gli sciacalli s'avvantaggiano del male degli altri. Arruffano e arraffano miriadi di bestie e insinuano che quelle carni vengono offerte loro a titolo grazioso dalle stesse vittime».

«Meglio non fidarsi - gridò forte Musobasso - Gli uomini hanno forata la volontà di Dio, si sono fatti beniamini della natura e noi costringono a lunghi digiuni, quando non ci stendono morti all'ombra di sconsolate boschiglie, dove trascorriamo la nostra misera vita».

I tre lupi giovani mossero risoluti verso il gregge vicino. La luna appena visibile nel cielo coperto di nuvole dava a dividere abbon-

ti piogge. Le piogge estive non fanno paura, ma i cani latravano rabbiosamente. Nessuna meraviglia. I cani fanno le cagnare, come gli uomini fanno i cori. Forse i cani e quindi si poteva anche credere che i cani abbassero per avvertire la presenza dei lupi.

Orecchietese, in posizione avanzata, fissava lo sguardo cupido sulle pecorelle che ruminavano nello stecconato, ripremeva i crampi dello stomaco vuoto e si leccava il muso con la rossa lingua che sporgeva dalle fauci accese.

«Ecco il pagliaio dove dormono i pastori. Lo vedi? - domandò a Ventresco che gli era dietro - Prima che i pastori saltino in allarme, corri, ghermisci la prima pecora e scappa. Tu hai più fame di noi, giusto che la prima pecora tocchi a te. Noi aggrediremo il gregge dall'altra parte».

Ventresco non si mosse. «Ci andresti allora per rinnoverci coi pastori l'antico patto di quel pacifico uomo che hai ricordato? Noi ti aspetteremo per accettarlo comunque, anche se più iniquo dei suoi autori».

Ventresco neanche questa volta si mosse. «Ci andrò io e dovranno dirmi perché gli uomini proibiscono a noi di ammazzare le pecore e cibarmi delle loro carni, mentre essi le scannano e se le mangiano. Ricorrono a mille astuzie, tagliuole e veleni, per distruggere noi creature dello stesso Dio. Guardati dal mangiare le bestie uccise da loro e lasciate sul terreno, come per caso».

Ventresco non aveva la forza di assillare un agnellino e non sapeva come mitigare i forti stimoli della fame.

Ed ecco Zuli, il ben pacato guardiano dalla lucente gorgiera, dimenare la folta coda, agitare la for-

midabile testa dinanzi al pagliaio. Rabbiosi ululati destarono l'allarme del gregge e dei pastori insonniti. Zuli conosceva bene la forza, la destrezza, il coraggio dei lupi e non si mosse se non quando i pastori furono pronti a inseguire il nemico. I lupi fuggirono e la tana li accolse stanchi e irritati.

«Non avete parlato nulla? - domandò il vecchio lupo - Io maio di James».

«Anch'io» - disse Ventresco - stendendosi a terra.

«All' vecchio si voleva ricordare coi cani e Ventresco con gli uomini. Ora li vado a cercare e ve li porto».

«No, no!» Esclamò il vecchio lupo, prendendo per vena la millanteria di Orecchietese.

«No, no!» gridò Ventresco - Io non voglio morire».

Dopo lo sfortunato tentativo, i lupi erano tornati alla loro tana e ciascuno per sé dubitava della propria vita.

«Dio non c'è soltanto per gli uomini - disse Musobasso con l'intenzione di infondere un pò di coraggio - Tempo già fu che i lupi ebbero il particolare favore dal Cielo di popolare intere boschiglie. Si diceva - L'urlo della foresta - Quell'urlo era dei lupi e cacciatori e pastori tremavano a verga. Felici tempi di cui si aspetta il ritorno, ma ora se non si scappa, si muore e nessuno di noi ha tanta forza da reggersi appena sulle gambie. Pur nulla ancora è perduto e se ci riempiamo la bocca riapriamo il cuore alla speranza».

Orecchietese prese per sé il vecchio lupo, Musobasso il giovane senza ventre. Essi scavarono le loro furie sui due già languenti compagni e, con brandelli della loro carne insanguinata alla bocca, s'avventarono velocemente fra gli alberi amici della selva vicina.

I SOCIALISTI COMANDANO... CRISI DI GOVERNO AD OGNI COSTO con esclusione della nuova compagine dei SOCIALDEMOCRATICI E LIBERALI

Leggendo le cronache dell'istruttoria suifondini neri in corso presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ed affidata al valoroso Giudice Dott. Giuseppe Pizzuti apprendiamo che i «fondini elargiti ai partiti politici furono divisi da buoni amici tra D. C., Socialisti, Repubblicani e Socialdemocratici. Ora i tempi sono cambiati e le vecchie amicizie vengono accantonate come la l'ineffabile Bettino Craxi, Segretario Generale del PSI che pare sia divenuto il deus ex machina della situazione politica italiana. Craxi

si batte per avere subito la crisi di governo perché quello in carica già da molto fastidio e propone al suo posto una nuova formazione composta solo da D.C., PSI e PRI con esclusione del PSDI e dei Liberali. Che i Liberali avessero l'ostracismo da un rosso come Craxi non meraviglia nessuno ma che il eneo craxiano raggiunga anche i poveri socialdemocratici che con i socialisti parteciparono al banchetto della divisione dei fondi neri la cosa stupisce ed addolora.

DUE RAPINE A CAVA

Nei giorni scorsi due delinquenti armati e mascherati interruppero nell'Ufficio Postale della frazione Pregiato e dopo aver immobilizzato il Direttore e il personale fecero man bassa del denaro circa un milione di lire dandosi poi alla fuga.

Altra rapina ieri nei locali dell'ENEL alla via Gen. Luigi Parisi. Quattro individui mascherati ed armati entrarono negli uffici e dopo aver tenuto a bada il personale il pubblico si sono impossessati della somma di lire cinque milioni dandosi poi a precipitosa fuga prendendo posto su un'auto che li attendeva sulla strada e a bordo della quale vi era un complice.

I Carabinieri al Comando del Maresciallo Cav. Spedito hanno subito dato inizio alle indagini ma finora con esito negativo.

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S. R. L.
 Economia di combustibile
 Sicurezza di impianti
 Per l'immediata assistenza tecnica
 chiamate **844682**
 Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
 telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
 SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
 progettazioni - perizie
 assistenza tecnica

F.I.N.A. s.r.l.
 MATERIALI ELETTRICI
 materiale elettrico civile e industriale
 delle principali case
 costruttrici del settore
 CAVA DEI TIRRENI
 Via Gaudio Maiori, 13 (Zona Industriale)
 Tel. 089/844416

HISTORIA - 3ª puntata

La Cattedrale di Cava

Il titolo della Cattedrale è la Visitazione di Maria Santissima. La festa si celebra il 2 luglio, fino alla riforma del calendario liturgico realizzata dal Concilio Vaticano II. La base della festa è il fatto storico evangelico (Lc. 1 - 39,56), della visita che fece la Madonna, dopo l'annuncio del mistero dell'Incarnazione, ad Elisabetta, madre del Precursore, con la breve, ma mirabile scena della salvezza, che si chiuse col Magnificat. La Madre divina poi rimase nella casa dei parenti per quasi tre mesi.

L'episodio entrò nella pratica ufficiale della Chiesa romana quando vi si sviluppò la liturgia dell'Avvento, cioè sin dal secolo VI; la pericope in parola fu posta al Venerdì delle Tempore d'Avvento, ma solo come ricordo in preparazione del Natale.

Alla stessa data romana del 2 luglio, la Chiesa greca celebra una festa mariana. Se si può prestar fede alle posteriori tradizioni, sotto l'imperatore Marciano (450 - 457) sarebbe stata portata a Costantinopoli la cassa di legno nella quale sarebbe stato deposto il corpo della Madonna dopo la sua morte; questa reliquia fu depositata nella chiesa delle Blanches, Ma un'altra tradizione riduce la stessa festa alla deposizione, nella stessa chiesa, sotto l'imperatore Leone I°, nel

469, di un capo di vestiario della Madonna, secondo il Metafraste del smafiorino (velo), secondo Nicoforo Callisto dell' somforismo (scapolare). Altri credono che la scassa non fu altro che il reliquiario prezioso nel quale era inclusa quella veste. L'imperatore Costantino VI donò poi a Carlomagno questa veste, che da allora si mostrò ad Aquigrana, specialmente nella celebre «Heiltumsfahrt» che si ripete ogni nove anni. Però anche a Soissons si ascrive di possedere la stessa veste, portatavi da Costantino VI.

Alfa ed omega. Ed in mezzo una serie di lettere che noi creature ci affanniamo a leggere nel modo giusto, ad usare per comporre parole di senso compiuto.

Sono parole che significano dolore, gioia, malinconia, insoddisfazione, rimpianto, speranza, sogno, delusione, illusione, fama. Noi a questi sentimenti improntiamo una serie più o meno lunga di anni, augurandoci che sia un periodo sereno, colmo di ogni bene, denso di piacevoli sorprese. E ci sentiamo disposti anche a soffrire un poco, se, in cambio, abbiamo la possibilità

di vivere una vita piena. Apriamo gli occhi alla luce. E' sfiorante. Quanti ci circondano nei nostri primi attimi di vita si augurano per noi la felicità. «Possa crescere bello e buono» è quasi di prammatica dire. E pare di avvertire in queste parole benauguranti quell'ideale di perfezione fisica e spirituale che fu proprio della età classica. Ma quanti sono buoni? Quanti di noi si sforzano di realizzare questa bontà? Ci comportiamo secondo i principi che riteniamo a noi più consoni o forse più convenienti. Se sbagliamo, ci consoliamo

mo; non esiste, forse, il detto «sbagliando s'impara»? Ma, cosa strano, pare che non riusciamo mai ad imparare a vivere. Vivere è difficile. Vivere bene è quasi impossibile. C'è chi si accontenta di evasivariare, perché si accorge che vivere richiede un impegno serio ed afferra dalla vita quanto può. Amore, gloria, benessere. In modo lecito o illecito. Che importa? E se gli altri soffrono o muoiono, che vuol dire? Mica si può tendere la mano a tutti! C'è chi, invece, si sforza di vivere, ma è destinato a soffrire. Il cammino è costellato di delusioni, vane speranze, angosce che si perdono e durano lo spazio d'una notte. E' una strada curvilinea che ci vuole a modà davanti. Ci vuole coraggio, forza, comprensione, spirito di sacrificio.

E una forte dose di altruismo. C'è, infine, chi tende a baremarsi tra questi due tipi di vita. Certo è che la vita è qualcosa di meraviglioso. Pula negli esseri più umili. Il fruscio dell'erba, il sospiro del vento, il mormorio del mare. E non c'è nulla di più stupendo del gorgoglio d'un bimbo, appena nato, ma niente di più agghiacciante del chiudersi per sempre di un paio d'occhi.

La vita e la morte. La vita non avrebbe senso se non ci fosse la morte, anzi è proprio questa che ci fa sentire legati agli anni assegnati dalla divinità.

Alla vita nessuno rinuncia. Può essere misera, stentata, infelice fin che si vuole, ma non desideriamo rinunziare ad essa. Ci soccorre la speranza. Se oggi va male, domani saremo più fortunati; per ognuno di noi c'è un posto al sole; così ci consoliamo. E tiriamo avanti. E la vezzeggiata la nostra vita? Come una bambinetta. L'adorniamo di futilità, le creiamo un'atmosfera di sogno e di speranza, dove illusioni quali la ricchezza, o la salute o la serenità o la gloria danzano e ci rallegrano fino a quando una ventata tremenda, la cruda realtà, strappa loro di dosso le vesti ondegianti e svela nudità scheletrici, destinati a divenire polvere. Come noi. Polvere siamo e polvere saremo. Se Dio non avesse infuso quell'«lito di

S. Giovanni.

Comunque sia, al tempo delle Crociate gli occidentali trovarono in Oriente alla data del 2 luglio una festa mariana e ne portarono la notizia in Occidente. Furono soprattutto i Frati Minori a diffondere la conoscenza di questa data Mariana. San Bonaventura, generale dell'Ordine, nel Capitolo Generale di Pisa del 1263 fece introdurre in tutto l'Ordine la festa della Visitazione, in data 2 luglio, donde la sua rapida diffusione.

Attilio Della Porta

La Vita (e la Morte)

(Considerazioni di Maria Alfonsina Accarino)

Per il centenario della nascita di Marco Galdi

Dalla «Gaccia dei colombi», che ha per scenario la parte collinare di Cava che va da Santa Lucia, passando per «La Serra», fino alla Valle di Croce, eccoci sul versante opposto, alla «Torre della Pietrasanta».

Il verso di Marco si è fatto ancora più semplice, più terso, più ricco d'aria. Circola per la breve elegia un senso tibulliano di pace, una ricerca bucolica di solitudine e di tranquillità, di romantiche ombre nell'affoc-

ta e affocante calura estiva. «La Pietrasanta» ci ricorda la visita alla Badia benedettina del beato Urbano II, il Papa della Prima Crociata, e la sua sosta nel sito dove fu innalzata la cappella che conserva, al centro dell'unica navata, la pietra sulla quale il Pontefice pose il piede, nello scendere dalla cavalcatura, per avviarsi alla «terra santa» della Trinità. Sul crinale della collina, quasi alla medesima altezza della chiesetta, c'è una

casa, solitaria e circondata di verde, fiancheggiata, quasi protetta, da una torre. Ed è ad essa che il Poeta dedica i suoi versi. Ad essa e al suo proprietario, amicus solers, ingenio praestans, integritate simul.

«La Torre della Pietrasanta» un'altra pennellata, ricca di luce e di voli, scaturita dalla fervida, attenta e vivace tavolozza del giovane Merco poeta.

Michele Grieco

IN TURREN QUAE NOMEN A SAXO SANCTO DUCIT

Hic ubi frondentis arvae protenditur umbra
Et volucrum vallis carmine laeta sonat,
Hic domus exurgit nimio fabricata labore;
Undique quam mulex pax et amoenae quies.
Dulce solum, ridens visus, prurissimus aer:
Quidquid tu lustras, occupat ora stupor.
Hinc oculus late fines spectatque urbem,
Vicis et clivis, omnia quaeque Cavae.
Est locus densa praenubilis arbor circum.
Guis in hospitio mens recreata sedet.
Dum sensim aetivum languescunt membra calore,
Hic aestum memoris reicit umbra silens.
Quis ibi frondosum secessum condidit arte?
Vitae quis curis otia graa dedit?
Est medicus solers, primus quam urbs tota salutat,
Ingenio praestans, integritate simul.
O tu qui vigili studio ne sudore parasti
Has tibi delicias, hanc bene structa, domus,
Gaude fortuna, multos et vive per annos:
Est operae pulchrum fructibus usque frui.

LA TORRE DELLA PIETRASANTA

Dove si distende di frondosa selva l'ombra, e lieta la valle risona del gorgheggiare degli uccelli, qui, con tanti sentieri costruita, levata una casa, a cui carezzevole intorno spira la beata soli-

nodoma della città: borgate e colli, tutto, distintamente. Cinge l'edificio un boschetto che con folto fogliame fa una densa ombra: ivi riposando la mente si ristora.

Quando un torpore lento occupa le tue membra per estivo ardore, qui l'ombra e il silenzio del bosco rinfrescano la calura. Chi si fabbricò questo rifugio solitario tra le verdi fronde? Chi si preparò questo dolce riposo dai travagli della vita? Un medico laborioso, che tutta la città primo fra gli altri saluta, d'ingegno e di onestà preclaro.

O tu che con vigile amore e molta fatica fabbricasti questo luogo di delizie, questa torre che è una comoda casa, godila e vivi per molti anni. E' giusto ed è bello che qualche frutto si goda del proprio lavoro.

(Trad. Federico De Filippis senior)

Napoli d'un tempo
FATTI E FIGURE

«O CUORPO 'E NAPULE»

Mentre nella puntata precedente abbiamo parlato di una testa senza corpo, nella presente ci occuperemo di un corpo senza testa, anche se questa gli fu poi, finalmente, data.

Nella Neapolis greco-romana, una colonia di mercanti alessandrini (infoltiti notevolmente al tempo di Nerone), si insediò stabilmente nella zona intorno ad uno dei cardini dell'antico e tuttora esistente impianto viario: il Vicus Alexandrinus, attuale Via Mezzocannone. A

monte di quella zona che costituì la «Regio Nilensis», in cui v'era anche un tempio dedicato ad Iside, correva il decumano inferiore e, proprio in un largo di questo (l'odierna Piazzetta Nilo), quei mercanti avevano il centro dei loro affari. Perciò, a ricordo e in onore del loro fiume, crecessero una statua rappresentante un vecchio che, nella posizione distesa, poggiava il braccio sinistro su una sfinge e reggeva col destro un corno dell'abbondanza. Gran parte del

corpo era ricoperta da una tunica, pure di marmo: cinque puttini nudi lo circondavano a maggiormente simboleggiare la prodigiosa fertilità delle acque di quel fiume ed una testa di cocodrillo lo si scorgeva sotto i suoi piedi.

Come si vede, una sintesi perfetta del benefico Nilo.

Ma bastò che, attraverso i secoli bui del medioevo la testa fosse staccata e smarrita, per ingenerare la credenza, avvalorata dall'ignoranza dei tempi, che si trattasse addirittura di una donna.

Infatti, nella Cronaca di Partenope, a proposito del luogo ove la statua rimase per molti visibile a chiunque, è riportato cap. XIV): «...allo quale se dice essere una imagine di marmo di una donna bellissima che nutriva overo cibava cinque fantolini suoi figliuoli...» e nella «Descrizione dei luoghi antichi di Napoli» di Benedetto De Falco: «...una statua di marmo con un'immagine di una gran donna, con molte poppe che lattava molti fantolini...».

Ma, all'epoca in cui queste ed altre narrazioni storiche furono scritte, la statua già da tempo non esisteva più perché fu incorporata, senza troppi scrupoli, nella fabbrica del vecchio monastero di Santa Maria Donna Romita.

Intanto, l'attributo «Nilo» non andò perduto, in quanto da esso prese nome uno dei Seggi nobili della città: Nido (corruzione di Nilo); e la vicina cappella braccianiana, notevole quale sede dell'unica opera di Donatello esistente in Napoli, si chiamò Sant'Angelo a Nido.

Solo nel 1476, durante la demolizione di una ala del suddetto monastero, resa necessaria per la costruzione del nuovo Seggio al lato opposto della piazzetta, il corpo senza testa fu restituito alla luce. E poiché non recava alcuna iscrizione, non si sapeva chi potesse rappresentarla. Che fosse una donna, come riportavano le antiche cronache, fu subito messo in dubbio, né eruditamente furono tentate per identificare quella scultura.

Arnaldo De Leo

Scuola
Materna

Ore
Liete

Corso

Mazzini, 113

Tel. 46.34.18

CAVA

DEL TIRRE.

la scuola offre

- 1) TEMPO LIMITATO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 13,30
- 2) TEMPO PIENO CON REFEZIONE ore 7,30 - ore 17,00
- 3) VISITA PEDIATRICA MENSILE GRATUITA
- 4) PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO
- 5) PRIMINA CON CORSI FACOLTATIVI DI UNA SECONDA LINGUA

continua in 6ª pag.

fra CRONACA e STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

UN MEDICO A MISURA D'UOMO

«La sola vista del medico calma il sangue, rende la pace ad un'anima agitata e fa rinascere la dolce speranza nel cuore degli sventurati mortali».

Egli annuncia la vita e la morte, come un astronomo predice una eclisse... «Nelle tempeste della vita appare come i fratelli di Elena...».

Julien Offroy De Lamettrie da «L'Homme Machine».

«Non spetta a noi comporre le liti tanto grandi che sono tra voi» vale a dire tra medici generici o specialisti o ad orario parziale che siano, tra Case Mutue, Ministero della Sanità con a capo l'Altissimo, Governo, Sindacati e quale controparte assistiti per lo più mutui. In questa colossale congerie di interessi sarebbe troppo il pretendere di profferire la parola definitiva sulla «certezza quesiti»; ci limiteremo pertanto, solo a suggerire, sottovoce, qualche constatazione, non del tutto vana, ne vale la pena soffermarsi, se si pensa che «ne va la vita» come diceva don Abbondio, la pelle dei cittadini tutti, il buon nome dell'arte di Esculapio e quello s'intende della Italia, colendo tener nel dovuto conto che in Italia, gli ammalati di lusso o dell'alta borghesia vanno a curarsi in Svizzera, donde se ne tornano soddisfatti del trattamento ricevuto. Certo vantiamo in Italia due tristi primati, quello di avere il più alto numero di medici nel concreto delle nazioni Europee e quello ancora più deprimente di avere il più basso numero di personale paramedico, tanto che di quest'ultimo se ne è programmata, a breve scadenza, una massiccia assunzione di circa 170.000 persone. Era negli auspici di tutti, legislatore compreso, che la riforma sanitaria dovesse ricevere il suo varo lo scorso primo Gennaio, ma certamente la socializzazione della Medicina non la si può improvvisare, come non si possono delineare le caratteristiche di quello che dovrebbe essere il medico di domani, preparato e con un codice morale e di comportamento, ricco di rigore morale e di cuore umano, ingenuo, infine, nella realtà sanitaria Europea. Ma i medici, cheché si possa dire, non fanno da spettatori (re) agiscono, nel clima generale di riproposizione attraverso i loro organi di stampa sindacale, reclamano più dignità alla loro professione, pur se spese volte ignorano che gli assistiti non sono delle macchine in rodaggio o degli individui ai quali elargire quanto più prescrizioni possibili; la natura si ribella e prevale quella diffusa nostalgia per l'antico medico di famiglia, che aveva sì meno clienti certamente più soddisfatti di quelli attuali, guadagnava di meno senza dubbio, ma riceveva tante benedizioni dalla povera gente che spese volte o non pagava o riceveva a sua volta aiuto economico per l'acquisto di medicinali. Ma i tempi sono mutati ed i medici apostoli sono di conseguenza diventati degli uccelli rari. Oggi a voler scrivere quanto, molti ammalati riferiscono dei loro medici anche occasionali, ci sarebbe da essere orgogliati per diffinizione e suscitarsi contro tutto l'Ordine dei medici, che pur nel suo complesso, compie immensi sforzi per far andare le cose per il meglio e dal lato dell'aggiornamento professionale e da quello comportamentale. Ma come le dita della mano o come altri professionisti, anche i medici non sono uguali e si trova a volte quello che riesce a scalzare il sangue ed a rendere la pace dell'anima peccato però che questi medici non sono convenzionati, preferiscono vivere lontano dal ballamme materialistico e dai suoi non ortodossi riti burocratici. Ma oggi incombe sui servizi sociali e sulla giunta assistenziale e previdenziale un grande pericolo: quello della perdita di umanità, di calore umano, e la loro riduzione a servizio burocratico, anonimo e freddo, ai limiti della spersonalizzazione, di contro agli orientamenti auspicati di voler essere più vicini agli assistiti e di evitare la loro «ghettizzazione».

Ma le nostre Università sghemmate mediche come da una catena di montaggio, quasi tutti uguali e, culturalmente parlando, allo stato grezzo, con una distorta visione dei valori che formano l'essenza spirituale e sociale della vita, ma certamente ben convinti, da sempre, che la professione medica doveva essere e fu concepita come un'attività che rendeva tanto da poter vivere da nababbi già a trent'anni, con un salto della qualità di vita che equivaleva ad un salto di intere generazioni verso l'alta borghesia. Insomma si è scelto per troppi anni la professione del medico senza averne la vocazione ma con la convinzione palese che se ci si potesse arricchire in poco tempo a tutto danno delle Mutue, e del dolore umano! Il dieci per cento dei ricoverati in ospedale lo è per abuso di medicinali, vale a dire per affezioni iatrogene, ma ci sono anche un'infinità di ammalati cui non passa l'incipiente ansietà se, quando capita, non si porta a casa una buona e rassicurante riserva di medicinali, che alla scadenza d'uso verranno buttati nel cestino dei rifiuti e ci sono infiniti altri ammalati che abusano delle Mutue, come usano scambiare gli Ospedali per vere e proprie Case di riposo, come una volta si speculava sulla fustelle dei medicinali, tanto che la sola Napoli contava in merito un mercato nero del valore di centinaia di miliardi e c'era ancora chi usava scambiare i medicinali prescritti con preparati di profumeria e saponi, anche se fa piacere e ci procura sollievo il dirlo, da un po' d'anni a questa parte, le cose sono cambiate in meglio, anche attraverso la istituzione del ticket sui medicinali di più largo consumo.

Se ne è visto di tutti i colori nel campo della pubblica assistenza e purtroppo capita ancora di essere i testimoni increduli e attoniti. Gli ammalati immaginano oltre che sotto l'aspetto dell'assenteismo dal lavoro, fra l'altro il meno paradossale, delle pratiche indirette e dei rimborsi carpi in buona fede agli Enti di Assistenza ne hanno fatto un'ecatombe. Interpellato un amico medico ci riferisce: «Non avevo la vocazione, fui medico per tradizione di famiglia, ma oggi comincio a "credere", nel mio lavoro, ho colmato, con sforzi ingenti, le lacune dell'insegnamento Universitario ed oggi ho inteso a pieno l'esercizio di una medicina a servizio ed a misura d'uomo». Ma il calore costruttivo della professione medica è, a nostro giudizio, quello che si pone in antitesi sia a Cronis che ad Ilich, cioè rigetta sia una visione romantica che una verifica puramente statistica e sociologica della Medicina, vale a dire, una Medicina umilmente consapevole dei propri limiti e rispettosa del paziente. Gérard Mérit, autore del

libro «Io, un medico; Mi chiamo dottore» scrive: «Mi spiacce che il marchio distintivo della nostra professione sia il biglietto di banca, arricchito di molti zeri in cifra tonda. Mi rammenta l'asserimento della Medicina agli interessi della politica e della finanza, dei trust farmaceutici e dello Stato. Mi spiacce che all'interno del clan medico, un clan tecnocrate e conservatore, prigioniero del denaro ed asservito al suo ridicolo orgoglio, si riesca a far piegare ai propri desideri ed ai propri interessi il povero medico condotto di città e di campagna. Mi spiacce vedere i medici generici tremare davanti ai baroni ed alla Legge corporativa promossa a codice morale».

Il Mérit non ha paura, nella sua denuncia, di compromettere, attacca tutti: baroni e cliniche, le manie dei malati immaginari e la burocrazia, i circoli sanitari e le baronie ospedaliere, le case farmaceutiche e la corte dei miracoli delle alte équipes Universitarie. Ma il Mérit è un medico da emulare, da stimare come quell'Axel Munthe, autore del non dimenticato capolavoro «La Storia di S. Michele» o come i nostri conterranei Cardarelli ed il beato Moscati o come tanti anonimi che giunsero a dare la propria vita al servizio della Medicina, incuranti dei pericoli, dei contagi, come appunto, dei moderni Frà Cristoforo della Medicina. E dal momento che il Mérit è tra i medici attuali, quello che anche per meriti culturali e letterari sopravanza tutti gli altri, ci piace terminare questa rubrica, con quelle patetiche considerazioni che egli riporta nelle luminose pagine del suo capolavoro: «Siamo i fanti della medicina; marciamo sulla via della vita e del mondo. Avanziamo stanchi, disperati talvolta per l'impotenza dei nostri mezzi, talvolta giungendo perfino a dubitare dell'efficacia del nostro lavoro, spesso traditi da compagni di marcia per dieci danari, ridicolizzati o calunniati, criticati o abbandonati... Ma noi tracciamo ancora il tempo di guardare alla vita, che con toni smorzati canta e ride del passato, ascoltiamo i pianti e le grida di dolore che si levano ai lati della strada... Con i miei malati realizzo il contatto più simpatico... L'Ospedale che pensa soltanto alla Scienza ed il medico generico che pensa solo al danaro saranno sempre dei medici da niente». Se tutto ciò lo dice il Mérit bisogna credergli, perché non ha avuto più sulla lingua nel denunciare gli abusi della sua professione e perché è stato, altrettanto, imparziale nel giudicare se stesso, i suoi colleghi, la società che lo circonda. L'attende riforma sanitaria dovrebbe tenere nella dovuta considerazione tutto quanto viene coinvolto in una grande riforma di struttura; è nell'attesa di tutti i cittadini che il servizio sanitario si addegi a tempi e sia al passo con le nuove istanze umane e sociali proprie di una civiltà nuova e che muove con passo veloce verso il secondo millennio dell'Era cristiana.

UN AIUTO CONCRETO AI PIONIERI DELLA C. R. I. DI CAVA

Aiuta chi ti aiuta!!!

Nato circa un anno fa, il gruppo pionieri della C.R.I. cerca ancora una sede dove poter svolgere le sue attività. Eravamo una decina di ragazzi che nell'autunno del 1978, dopo aver frequentato un corso a Salerno per diventare Pionieri della Croce Rossa Italiana, ci proponemmo di organizzare un gruppo anche a Cava dei Tirreni.

Da allora abbiamo fatto notevoli progressi, infatti ora il gruppo conta circa sessanta iscritti e le nostre attività vanno dalla divulgazione di norme di primo Pronto Soccorso ed Educazione Sanitaria alla Assistenza Sociale ovunque si renda necessario.

E' ovvio che il buon cuore, la buona volontà e le idee umanitarie hanno bisogno di essere realizzate solo attraverso quelle esigenze che la vita richiede: per rinunciare, per programmare e dividere i vari compiti, per vedere sempre più crescere il numero degli iscritti, abbiamo bisogno di una sede. Ma dove trovare un cuore così generoso che voglia venire incontro a questa organizzazione, offrendo un locale qualsiasi?

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

BRILLANTE ATTIVITA' DEL C.A.P.A.C. DI SALERNO

Il Capac-Salerno promuove, in collaborazione con la Camera di Commercio, e con l'Associazione Generale del Commercio e del Turismo di Salerno, una serie di seminari di informazione sul tema «La Rievocazione fiscale per i pubblici esercizi».

L'iniziativa era attesa soprattutto da coloro che appartengono alla categoria dei ristoratori. Infatti con i D.M. del 13.9.79, 7.1.80, 18.1.80, le cui disposizioni avranno effetto dal 1° Marzo 1980, e con i successivi chiarimenti intervenuti a disciplinare i criteri di applicazione, è stata istituita la rievocazione fiscale per quanti operano nel campo della ristorazione.

Nonostante le assicurazioni del Ministro Reviglio, in collaborazione con la Camera di Commercio, e con l'Associazione Generale del Commercio e del Turismo di Salerno, una serie di seminari di informazione sul tema «La Rievocazione fiscale per i pubblici esercizi».

In modo particolare la sua relazione toccherà i seguenti argomenti:

- il momento di ultimazione della prestazione
- le modalità di emissione
- il momento di effettuazione dell'operazione ai fini

SULLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA INCONTRO-DIBATTITO A SALERNO

Conferenza-dibattito a Salerno, sulla Giustizia amministrativa, ad iniziativa della Sezione Salerno-Avellino del Centro Italiano di Studi Amministrativi. Relatore il Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, dott. Renato Laschena.

Moderatore Ignazio Scotto, Presidente nazionale del Centro. Dall'incontro culturale è emersa la necessità di un adeguamento dei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e di una giustizia amministrativa sollecitata, con riforme rispondenti

ad una società in continua evoluzione. Con questo incontro che ha visto la partecipazione di docenti universitari, magistrati, avvocati, amministratori, politici e, tra gli altri, del Presidente del Tribunale Regionale Amministrativo per la Campania, dott. Francesco Brignola, e del preside della Facoltà di Giurisprudenza della Università degli Studi di Salerno, prof. Vincenzo Buonocore.

Ha avuto inizio l'attività della sezione Salerno-Avellino del Centro Italiano di Studi Amministrativi presieduta dal prof. Roberto Marrama dell'Università degli Studi di Salerno e della quale sezione è Consigliere segretario il dott. Salvatore Crisci.

Del Consiglio Direttivo per la provincia di Avellino, fanno parte il giudice Caputo del Tribunale di Avellino, l'avvocato Quagliariello del Comitato Regionale di Controllo ed il dott. Tarantino, segretario generale della Provincia. Nel programma della Sezione è prevista anche una conferenza-dibattito ad Avellino, una giornata di studi sul servizio sanitario nazionale, in collaborazione con l'Università Popolare di Salerno ed un convegno di studi sull'esperienza dei Tribunali Amministrativi Regionali, a S. Maria di Castellabate, con il patrocinio della Comunità Montana «Alento e Pionieri C.R.I. di Cava».

ni IVA e ai fini dell'imposta diretta.

«stampati da utilizzare».

Il primo di questi seminari si svolgerà presso la Sede del CAPAC-SALERNO, Via Roma, 132 il giorno 20 Febbraio 1980 alle ore 17.30, parteciperà Antonio Pastore, Presidente dell'ASCOM di Salerno, Renato Cavaliere, Presidente del CAPAC-SALERNO. Interverrà, inoltre, l'On.le Avv. Gaspare Russo, Presidente della C.C.I.A.A. di Salerno.

*** Il momento di ultimazione della prestazione, le sanzioni relative alla rievocazione fiscale, approvate dalla commissione finanza e Tesoro della Camera sono stati i temi più discussi nel corso

del seminario di informazione «La Rievocazione Fiscale per i pubblici esercizi», svoltosi presso la sede del Capac-Salerno e organizzato dal Centro stesso in collaborazione con l'ASCOM, la C.C.I.A.A. di Salerno e l'Associazione Albergatori.

Nel corso del seminario il Presidente dell'Associazione Commercialisti di Salerno, Antonio Pastore, ha sottolineato che, se sono legittime le polemiche derivanti da difficoltà obiettive di interpretazione delle circolari ministeriali, altrettanto non è la difesa corporativa dei privilegi dell'anonimato fiscale.

Egli ha ricordato, inoltre, che fin da quando è stata varata l'ultima riforma del sistema fiscale, i vari ministri succedutisi hanno cercato di disporre strumenti idonei per ridurre la notevole evasione esistente in Italia.

L'evasione fiscale, infatti, ha ricordato Renato Cavaliere, presidente del CAPAC-SALERNO, costituisce la voce più importante di quel complesso fenomeno che è la criminalità economica e che come tale va combattuta soprattutto in considerazione del fatto che la pesantezza dell'imposizione fiscale è direttamente proporzionale all'altezza dell'evasione.

Egli ha sottolineato comunque che il Seminario non ha lo scopo di prendere posizione sul quesito proposto in questi giorni «Rievocata sia Rievocata no», ma soltanto di rendere una corretta informazione agli operatori del settore sulla cosiddetta «Rievocazione Reviglio».

Oggetto della relazione del prof. Carlo Oneto, Tributarista di chiara fama, sono state inoltre le modalità di emissione, il momento di effettuazione dell'operazione gli stampati da utilizzare.

L'Avv. Ferruccio Guerriero, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, intervenuto al seminario si è rammentato per l'iniziativa presa dal CAPAC-SALERNO, e si è dichiarato disponibile per iniziative di questo genere dirette agli operatori del settore terziario, ed anche eventualmente per iniziative finalizzate a possibili modifiche legislative.

Tra gli altri, sono intervenuti al seminario il Dr. Francesco Guglielmotti, direttore dell'Associazione Albergatori ed il Sig. Giuseppe Martino, presidente del sindacato dei ristoratori.

Incoraggiato dal successo dell'iniziativa, il CAPAC-SALERNO ha programmato altri seminari di cui uno si svolgerà Sabato 23 c.m. presso l'Hotel Cappuccini di Amalfi e l'altro Mercoledì 27 c.m. presso la sede ASCOM di Nocera Inferiore.

La signora Di Vona, a questo punto, si è convinta. Il finto medico l'ha visitata accuratamente. Pressione, auscultazione, gola, cuore, polmoni. «Prenda questo dose pillole, per il momento ha concluso l'uomo. Ormai senza sospetti, la donna ha obbedito. Quasi subito, è caduta in un profondo sonno. Si è svegliata circa quattro ore più tardi, verso le sei. La casa era stata messa a soqquadro. Mancavano il poco denaro e vari oggetti, anelli, catenine. Gaetanina Di Vona non ha potuto fare altro che raccontare tutto alla polizia. (Dai giornali)

Una canzone contro la vivisezione incisa da ILIO "POVERO CANE,"

Parole di Antonio De Marco e Fernando Luciani - Musica di Claudio De Palma

Che male hai fatto tu povero cane la tua condanna è vivisezione. Soltanto il cielo, nelle sfere arcane, saprà dell'amor tuo per il padrone. Che male hai fatto tu povero cane tu gli hai voluto sì soltanto bene. Lui ti ripaga solo con il male non conta niente più la fedeltà

Se guardi gli occhi tuoi dolci, dolci come il miele non riesco a capire il male che riserva a te la società. Che male hai fatto tu povero cane la tua condanna è vivisezione. Ma caro amico, tu non disperare vedrai che finirà la crudeltà.

per richiesta di dischi, partiture, prenotazioni ecc. rivolgersi al Maestro Claudio De Palma - Via Renzo da Ceri, 145 - Roma - Tel. 2715663

Tirren Travel
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI
Abitazione: Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI

LA SCUOLA FUCINA DELL'EVERSIONE

Ha scritto V. Hugo: «Non ci sono né erbe cattive né uomini cattivi: ci sono soltanto dei cattivi coltivatori; e, ancora, ha affermato che l'avvenire è nelle mani dei maestri». Queste due massime andrebbero ricordate a quanti, dimentichi di essere degli educatori - e, quel ch'è peggio, approfittando della nobile missione cui sono chiamati - non esistono, per finalità politico-ideologiche, a corrompere delle anime innocenti loro affidate.

E' il caso dello scandalo scoppiato a Binasco (Milano), di cui dà notizia il n. 4 di «Gente» del 25 gennaio scorso in un lungo servizio (correggato da vignette... assai edificanti!) a firma Anna Mascucci. Difatti, in quel paesino lombardo, la giunta rossa, nel quadro delle manifestazioni per l'anno del fanciullo, decide di regalare agli alunni della scuola elementare comunale e a quelli della privata dei libri con illustrazioni a colori della collana «Per leggere, per fare», editrice «La Ruota», di cui alcuni titoli son fin troppo eloquenti: «La malavita, come si fanno i bambini, come si educano gli adulti». Una lotta operaia. Le scritte sui muri. La giornata dell'operaio. L'uomo e le macchine. Vent'anni di fascismo. Quel brutale finalmento. In quanto ai contenuti, gioverà straparlare qualche passo di questi libri che dovevano essere distribuiti... a scopo educativo: «I carabinieri stanno sempre in piazza a non far niente e straparlano la povera gente»; «Il rapinatore si serve delle armi per intimidire la gente. Non ha intenzione di uccidere, ma può essere costretto a sparare se interviene la polizia»; «Chi denuncia e deride sui muri l'autorità diventa agli occhi dei compagni un eroe»; «Disubbidire è ancora più bello se la disubbidienza è doppia. La parolaccia è una parola che gli adulti non vogliono che si dica: scriverla sul muro significa disubbidire due volte. La parolaccia scritta sul muro, bella, grande, magari col disegno vicino, è un pugno nell'occhio per gli adulti che sono costretti a leggerla ma è spesso una grande soddisfazione per chi la scrive», e così via... In una parola, i bambini vengono istigati alla disubbidienza, alla ribellione, all'odio di classe, alla volgarità, alla pornografia. Il tutto, come si diceva, accompagnato da vignette destinate a rendere ancora più efficace l'ammaestramento!

A questo punto, è lecito domandarsi se, nell'attuale sfascio del tessuto sociale della nazione italiana, quando, con l'escalation del terrorismo (cui l'attuale sistema politico, inficiato dalla corruzione a tutti i livelli e dalla partitocrazia che ha praticamente esautorato il parlamento, si dimostra sempre più inadeguato ed impotente ad opporre una valida barriera difensiva); se oggi che il crimine, politico e comune, è diventato il protagonista di tutti i mezzi di

informazione, il pane quotidiano del povero cittadino italiano, è mai passato per la mente dei nostri reggitori, dei nostri soloni e dei nostri intellettuali che una delle cause remote, ma essenziali, che sono a monte di questo massiccio fenomeno di inbestiamento ed anacronistico morale della gioventù italiana, è proprio lo sfacelo della Scuola. Questa, infatti, ha dovuto ormai completamente abdicare alla sua vera funzione di ammaestramento e di guida spirituale per la crescita di virtù civili, in una parola non più la palestra di formazione del futuro uomo, del cittadino degno di questo nome: un tempo gloriosa e vantata della nazione, è oggi snaturata invilata ed inceppata nel suo funzionamento da una quantità di sovrastrutture inutili - etichettate come «democratiche» - che ne hanno fuorviato le rette finalità educative, anche se tuttora vanti illustri docenti in tutti i campi ed a tutti i livelli. Nessuno vuole più studiare sul serio, in quanto eludere i doveri dello studio sono un riflesso di altre e più generali elusioni. Del resto, il giovane - solo perché giovane (quasi la giovinezza fosse un fenomeno biologico...) - dell'epoca contemporanea - oggi si tollera la disciplina, l'autogoverno, la ribellione e financo... in certi casi il teppismo -; (uno dei libri incriminati, di cui ci stiamo occupando, dal titolo «Quel brutale finalmento», narra di un alunno che, super ribellarsi al maestro autoritario gli spara un colpo di rivoltella nel corridoio della scuola).

Nelle scuole elementari non entrano... a vele spiegate la droga e il sesso, quest'ultimo... in ossequio a fraintendimenti e malintese «aperture» venute anche ad altissimo soglio! Non fa, pertanto, meraviglia che da simili vivai vengano su pianite già malate e tarate destinate a diventare la «ezianzia» ed il «sloglio» di evanescibile memoria e che Gesù diceva di estirpare affinché non soffocasse il frumento: Lui che amava tanto l'infanzia!... Non meraviglia che da taluno sia stato, anche di recente, autorevolmente affermato che l'università serve solo a laureare... degli analfabeti. La contestazione giovanile del '68 - tanto ma-

gnificata e considerata in certi ambienti - è un'altra delle cause, sempre riferite alla Scuola, che sono all'origine dell'attuale grave tabe che mina il tessuto sociale dell'Italia (e non solo dell'Italia). La «escalation» del mito del «frutto» e della violenza si è ancora avuta sotto l'influenza delle teorie esistenzialistiche di Heidegger e di Marcuse, suo discepolo, nonché di altri ideologi e filosofi che non nominiamo per carità... di spazio e le cui dottrine sono state mal digerite da larghe fasce di giovani già predisposti dal clima di lassismo imperante nella Scuola. Quella che, infatti, si dice della scuola elementare, sotto un profilo generale e senza menomamente scalfire l'impegno del personale docente, va ripetuto anche per le scuole secondarie superiori e per gli atenei (vedi quello di Padova e qualche altro); per i licei, ad esempio, si è saputo che, in qualche caso, agli esami di maturità classica si è arrivati persino a

«ridimensionare la realtà e l'indispensabile apporto del magistero spirituale di Dante che, come tutti sappiamo, non conosce tramontare! Ovviamente, tali considerazioni negative vertono sull'ambiente, sul sistema e non su coloro che nella Scuola vivono e che, anzi, sono costretti a svolgere la propria altissima missione in un clima degenerato e del tutto sfavorevole. Tornando all'episodio di Binasco, è solo da aggiungere che lo scandalo ha un precedente, in quanto cinque anni fa (come ci informa l'«Articolista») un assessore comunista si è buscata una condanna penale per lo stesso motivo. Fortunatamente, questa volta, il rinnovato tentativo di corruzione ai danni dei bambini non è riuscito perché una tempestiva protesta dei genitori venuta a conoscenza della cosa prima che fosse attuata la distribuzione dei famigerati libelli ha provocato lo scandalo che è finito in consiglio comunale; e speriamo abbia un seguito esemplare! Oggi specialmente che al dicastero della P.I. siede un «tecnico» ed uno studioso di chiara fama! Prevenzione e repressione due momenti che sinora sono mancati nel nostro Paese, mentre si continua a discutere... sul sesso degli angeli! Libertà libertà... Quanti delitti in tuo nome!

Articolo di RENATO UNGARO

gnificata e considerata in certi ambienti - è un'altra delle cause, sempre riferite alla Scuola, che sono all'origine dell'attuale grave tabe che mina il tessuto sociale dell'Italia (e non solo dell'Italia). La «escalation» del mito del «frutto» e della violenza si è ancora avuta sotto l'influenza delle teorie esistenzialistiche di Heidegger e di Marcuse, suo discepolo, nonché di altri ideologi e filosofi che non nominiamo per carità... di spazio e le cui dottrine sono state mal digerite da larghe fasce di giovani già predisposti dal clima di lassismo imperante nella Scuola. Quella che, infatti, si dice della scuola elementare, sotto un profilo generale e senza menomamente scalfire l'impegno del personale docente, va ripetuto anche per le scuole secondarie superiori e per gli atenei (vedi quello di Padova e qualche altro); per i licei, ad esempio, si è saputo che, in qualche caso, agli esami di maturità classica si è arrivati persino a

«ridimensionare la realtà e l'indispensabile apporto del magistero spirituale di Dante che, come tutti sappiamo, non conosce tramontare! Ovviamente, tali considerazioni negative vertono sull'ambiente, sul sistema e non su coloro che nella Scuola vivono e che, anzi, sono costretti a svolgere la propria altissima missione in un clima degenerato e del tutto sfavorevole. Tornando all'episodio di Binasco, è solo da aggiungere che lo scandalo ha un precedente, in quanto cinque anni fa (come ci informa l'«Articolista») un assessore comunista si è buscata una condanna penale per lo stesso motivo. Fortunatamente, questa volta, il rinnovato tentativo di corruzione ai danni dei bambini non è riuscito perché una tempestiva protesta dei genitori venuta a conoscenza della cosa prima che fosse attuata la distribuzione dei famigerati libelli ha provocato lo scandalo che è finito in consiglio comunale; e speriamo abbia un seguito esemplare! Oggi specialmente che al dicastero della P.I. siede un «tecnico» ed uno studioso di chiara fama! Prevenzione e repressione due momenti che sinora sono mancati nel nostro Paese, mentre si continua a discutere... sul sesso degli angeli! Libertà libertà... Quanti delitti in tuo nome!

Articolo di RENATO UNGARO

gnificata e considerata in certi ambienti - è un'altra delle cause, sempre riferite alla Scuola, che sono all'origine dell'attuale grave tabe che mina il tessuto sociale dell'Italia (e non solo dell'Italia). La «escalation» del mito del «frutto» e della violenza si è ancora avuta sotto l'influenza delle teorie esistenzialistiche di Heidegger e di Marcuse, suo discepolo, nonché di altri ideologi e filosofi che non nominiamo per carità... di spazio e le cui dottrine sono state mal digerite da larghe fasce di giovani già predisposti dal clima di lassismo imperante nella Scuola. Quella che, infatti, si dice della scuola elementare, sotto un profilo generale e senza menomamente scalfire l'impegno del personale docente, va ripetuto anche per le scuole secondarie superiori e per gli atenei (vedi quello di Padova e qualche altro); per i licei, ad esempio, si è saputo che, in qualche caso, agli esami di maturità classica si è arrivati persino a

Articolo di RENATO UNGARO

gnificata e considerata in certi ambienti - è un'altra delle cause, sempre riferite alla Scuola, che sono all'origine dell'attuale grave tabe che mina il tessuto sociale dell'Italia (e non solo dell'Italia). La «escalation» del mito del «frutto» e della violenza si è ancora avuta sotto l'influenza delle teorie esistenzialistiche di Heidegger e di Marcuse, suo discepolo, nonché di altri ideologi e filosofi che non nominiamo per carità... di spazio e le cui dottrine sono state mal digerite da larghe fasce di giovani già predisposti dal clima di lassismo imperante nella Scuola. Quella che, infatti, si dice della scuola elementare, sotto un profilo generale e senza menomamente scalfire l'impegno del personale docente, va ripetuto anche per le scuole secondarie superiori e per gli atenei (vedi quello di Padova e qualche altro); per i licei, ad esempio, si è saputo che, in qualche caso, agli esami di maturità classica si è arrivati persino a

DON NICOLA, CHI E'

di Giuseppe Albanese

Per soddisfare la curiosità di molte richieste di lettori, per lo più orali, intese a conoscere chi sia il protagonista: Don Nicola, protagonista arguto e mordace nei dialoghi del nostro periodico, che a volte fa opinione, altre volte, brillantemente pone alla gogna, condannando, uomini e cose, riportando nell'articolo che segue i suoi caratteri storici e magico-rappresentativi. Non possiamo rivelare la generalità dell'illustre nostro, forse immaginario, collaboratore; esso per noi rimane una maschera con tutta la sua ambiguità come ce lo descrivono, appunto, Anna Bello Rossi e Roberto De Simone, nel volume di «Antropologia Culturale» «Carnale» si chiamava Vincenzo della De Luca - Editore. Ecco il testo, anche se la

curiosità permane insoddisfatta, come prima, forse più di prima, ce ne scusiamo con i lettori sempre più affascinati al nostro periodico e che ci seguono, nonostante tutto, anche se i nostri collaboratori si nascondono dietro il simbolo di una maschera: «Questo personaggio si presenta vestito in nero, con un libro in mano dichiarandosi a volte abate, studente in legge ed ancora dottore. Ricercheremmo che una tale figura ricorre spessissimo nella tradizione dove lo stesso Don Nicola come maschera è anche presente, slegato dall'azione di Zeza. Come studente, avvocato, e spesso scrivano, storicamente la sua rappresentatività si riferisce ad una condizione di emarginati durata sino al 1800. Infatti la categoria

degli studenti, vivendo in pensioni dove si dava anche asilo a prostitute era in stretto contatto con la malavita locale. Da diversi documenti risultano condanne a studenti che si trasformavano in lenoni o in associati a ladri o contrabbandieri. La loro posizione di studenti in legge li portava a formare quella pletera di intrallazzatori negli androni dei Tribunali dove si arrangiavano al seguito di avvocati, facendosi delatori, gli scrivani, e dando perciò luogo ad una figura caricaturale che tuttora è viva nella tradizione. Con un editto di Carlo V fu loro proibito di dormire all'interno della città di Napoli, per cui dopo il tramonto essi uscivano dalle porte ed erano alloggiati fuori le mura, naturalmente con altre persone colpite dallo

stesso bando (prostitute, lenoni, ladri, etc.). Dal punto di vista storico, il Don Nicola esprime come studente questa condizione. Ma dal punto di vista magico egli è colui che scrive e sa leggere nel libro che porta in mano. In tal senso egli è un giudice dei morti, è quello che scrive i nomi dei vivi e dei morti per presentarli al Tribunale dell'al di là. E come amico di un mondo di emarginati, si può capire facilmente il perché la sua figura abbia tanta forza nella tradizione. Sotto altri aspetti il Don Nicola è anche dottore. Come dottore però, egli grottescamente dice spropositi, fa morire gli ammalati ed in molti casi opera il Carnevale moribondo facendolo morire. Un tale aspetto delle maschere dei dottori è stato sempre considerato in chiave comica. Esso invece va messo in relazione al significato che ha il rovesciamento dei valori durante il Carnevale. Nella realtà normale il medico fa in modo che i vivi siano salvati dalla sua arte: egli insomma salva i vivi dalla morte. Durante il Carnevale ci troviamo di fronte ad una comunità di morti i quali corrono il rischio di restare troppo a lungo vivi. Il medico allora, il Don Nicola, come dottore dei morti fa in modo che essi muoiano, non permettendo che essi vivano. Per tale motivo egli uccide il Carnevale, castra Pulcinella, e si mostra con un linguaggio denso di spropositi. E se pure il tutto è anche da vedere sotto un aspetto satirico, si ricorderà che la funzione rappresentativa di un elemento nella tradizione, presenta moltissimi aspetti. Osservando ora le sue relazioni con l'azione di Zeza, egli è figlio di questa come sposa di Vicenzella. Figlio dunque anche di Pulcinella ed uccisore e castratore del padre. A tal punto però c'è da evidenziare che in molte altre rappresentazioni di Carnevale egli si presenta come un padre di Pulcinella. A Pulcinella, infatti (prov. di Caserta) in un'azione cantata, il Don Nicola è padre di tredici pulcinella, ognuno dei quali porta una vivanda da assaggiare. Egli è dunque il padre e contemporaneamente il figlio di Pulcinella, il figlio sposo di Zeza, il vendicatore e la futura vittima delle colpe paterne. Come tale è l'esempio più illuminante sulla ambiguità dei ruoli nella Zeza, e sulla possibilità di scambio che esiste nella suddetta rappresentazione.

MOSCONI

Nozze

Nella chiesa di S. Maria della Speranza, in Battipaglia, al soave canto dell'Ave Maria hanno pronunciato il «sì d'amore» giovani sposi: Domenico Rescinto e Maria Carmela Trotta.

La sposa figlia diletta dei coniugi Maria ed Alessandro Trotta, che educando i figli al bello ed al bene ed operando con forza del loro amore, dell'assiduo lavoro e sacrificio, hanno tanto realizzato per la famiglia. Auguri vivissimi.

Culle

I coniugi Dott. Espedito Senatore solerte funzionario dell'Ufficio Legale della Cassa di Risparmio di Salerno e Dott. Annarita Di Mauro sono in festa per la nascita di una graziosa bimba alla quale è stato imposto il nome di Felia.

L'immatura scomparsa di Rosella ha sconvolto gli inconsolabili genitori Antonio Policastro e Giuseppina Pascarelli, la sorella Antonella, il fratello Mimmo, il fidanzato Lello, i numerosi parenti ed amici che la si amavano per la viva intelligenza, per la bontà d'animo, per la dolcezza del carattere, per la serietà e l'impegno con cui aveva condotto gli studi prima nel liceo e poi nell'Università di Napoli, presso cui tra non molto avrebbe dovuto conseguire la laurea in medicina. Aveva riportato lusinghieri successi anche nell'agonismo sportivo, guadagnando coppe e medaglie, che adesso

Alla neonata auguri cordialissimi di una felice e serena esistenza, ai genitori e ai nonni paterni sign. Francesco e Pacifico Avella e materni Dott. Antonio Di Mauro e Concetta Pagliara le nostre vive felicitazioni.

Anche i coniugi Dott. Vito Capano e Ina Passajume sono in festa per la nascita di un bel maschietto - terzo della serie - cui è stato imposto il nome di Francesco.

Al neonato e ai genitori e ai nonni i nostri auguri cordiali e vive felicitazioni.

LA TRAGICA FINE DI ROSSELLA POLICASTRO

Profonda costernazione ha destato la tragica fine avvenuta in Salerno di Rosella Policastro, una ragazza di appena 23 anni, strappata così crudelmente allo splendore avvenire che le schiudeva.

L'immatura scomparsa di Rosella ha sconvolto gli inconsolabili genitori Antonio Policastro e Giuseppina Pascarelli, la sorella Antonella, il fratello Mimmo, il fidanzato Lello, i numerosi parenti ed amici che la si amavano per la viva intelligenza, per la bontà d'animo, per la dolcezza del carattere, per la serietà e l'impegno con cui aveva condotto gli studi prima nel liceo e poi nell'Università di Napoli, presso cui tra non molto avrebbe dovuto conseguire la laurea in medicina. Aveva riportato lusinghieri successi anche nell'agonismo sportivo, guadagnando coppe e medaglie, che adesso

E. G.

costituiscono l'imperitura ricordo di una ragazza dinamica piena di vitalità.

Ai solenni funerali scelti nella chiesa del cimitero di Salerno la partecipazione del pubblico è stata così numerosa che molte persone hanno dovuto sostare nello spiazzo del tempio. Il rito funebre ha voluto celebrare l'insegnante di religione del liceo frequentato dall'Esistita, il quale ha ricordato la vita scolastica di una delle sue più brave allieve, uccisa dal duro destino designato dagli impercettibili disegni di Dio. Il prof. Antonio Pascarelli ha commemorato, fra la generale commozione, la nipote Rosella, rievocandone la fanciullezza, gli studi, i successi in tutti i campi, le speranze, i sogni infranti...

Ai dolenti familiari, ai numerosi parenti, tra cui Pascarelli, Policastro e Grimaldi, rinnoviamo, con profondo rimpianto e con l'incancellabile ricordo di Rosella, i sensi del più accorato e affettuoso cordoglio.

E. G.

Lutti

Si è improvvisamente spento il sig. Giuseppe Morgera nota figura di lavoratore nell'arte della moda femminile che tante simpatie godeva nella nostra città e in tutta la Provincia per il suo attaccamento al lavoro e alla famiglia ove ha lasciato vivo e profondo rimpianto.

Alla vedova e ai figli e particolarmente al figliuolo Avv. Gennaro, Giudice Conciliatore di Cava - giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

In giovane età si è serenamente spento il Rag. Giuseppe De Angelis figura molto nota nella nostra città, nobile figura di cittadino e di padre di famiglia la cui scomparsa ha lasciato vivo cordoglio. Alla vedova sign. Nina Gianico, ai figliuoli Leonilda e Giovanni, ai germani Valentina, Vincenza, Silvia, Prof. Salvatore, Rag. Enrico e Gerardo, Brig. del VV.UU. di Cava giungano le nostre vive espressioni di cordoglio.

Un giornale è fatto anche di maschere, così tanto calate nella realtà del paese, che il loro sagace dire è verità incontrovertibile, per lo più costituiscono la «Vox Populi» quell'anima popolare ed eterna che si serve di esse per farsi sentire ed ascoltare; perciò noi siamo grati al nostro Don Nicola ed alla sua opera a più del nostro periodico e che la stessa possa a lungo godere i favori del pubblico.

Giuseppe Albanese

LA VITA

Breve, intensa pausa tra un vagito e uno sguardo che ancor cerca la luce è la vita
Una voce che solo noi possiamo modulare e intonare
ora fioca o sonora ora dolente o gaia
E' un'illusione?
Desiderio d'immortalità ci induce ad aggrapparci a una divinità
Garanzia di un premio o di un castigo atemporale
La vita
Vissuta in previsione della morte!
Un filo sospeso tra un miracolo umano e un miracolo divino
Sorge l'alba, si spegne il giorno: così in un circolo vizioso trascorre il tempo
Il padre dopo il nonno il figlio dopo il padre
Immemori quasi della verità
E la fine non sempre è un trapasso sereno lasciare i nostri cari!
Obliare volti, luoghi!
Chiudere gli occhi su tramonti e aurore!
Poi
il tacere del cuore dopo l'ultimo battito
La vita!
Vissuta nell'attesa della morte!

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR-TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO -
SERVIZIO NOTTURNO

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE
DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI
BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

Un pò di tutto... un pò per tutti

IL CORSO UMBERTO

SCONQUASSATO

Non conosciamo i motivi che hanno spinto l'ENEL a sconvolgere il Corso Umberto di Cava per la costruzione ex novo di linee elettriche sotterranee al posto di quelle aeree esistenti da decenni e che hanno sfidato l'ira di ogni tempesta.

Sarebbe stato molto meglio, a nostro avviso, destinare quel danaro alla costruzione di case magari per i propri dipendenti in modo che altre abitazioni si fossero rese libere per tanti disgraziati costretti a vivere in autentiche topaie.

Ma tant'è i lavori sono stati ormai ultimati e ben venga la nuova linea sotterranea.

Il male è che per l'esecuzione di tali lavori il corso Umberto è forse, dopo, le altre strade è stato letteralmente sconvolto e che a lavori ultimati il Corso oggi si presenta adornato di lunghe strisce di catrame senza alcun livello con l'originale piano stradale.

Profani come siamo del modo come vengono eseguiti tali lavori e dotati appena di un pò di buon senso domandiamo come mai al Comune nell'atto in cui è stata concessa l'autorizzazione ad eseguire i lavori suddetti non è stato previsto e preteso il ripristino del fondo stradale così come era prima dell'inizio delle opere.

Se è vero come è vero che nessuno può negare il passaggio delle linee elettriche o di acquedotto ma è pur vero che le opere debbono essere eseguite senza danneggiare il proprietario delle strade ove le linee vengono costruite.

Ci dirà qualche cosa in merito il Comune?

IL MERCATO

SETTIMANALE

Tempo fa il Consiglio Comunale dispose il trasferimento del mercato settimanale da Via Marconi a Vittorio Veneto.

Son passati vari mesi e lo spostamento non è ancora avvenuto ma quel che è peggio il Comando dei VV.UU. pur disponendo di tutti i mezzi necessari non ha saputo organizzare il mercato di via Marconi in modo da non dare tanto fastidio ai cittadini della zona. I quali cittadini se non fanno in tempo ad uscire di casa all'alba del mercoledì restano prigionieri in casa e non possono uscire con le proprie auto. Ciò sarebbe poca cosa per il comune cittadino ma quando il fatto intralaccia l'opera professionale di medici, o la circolazione di mezzi di pronto soccorso è molto grave ed è necessario provvedere.

LA MOSTRA PORNOGRAFICA CONTINUA

Nonostante i nostri reiterati inviti alle Autorità di voler eliminare quell'autentico sconcio dell'esposizione della pubblicità dei film pornografici sotto i portici del Corso Umberto I sul quale transitano oltre che i cittadini di ogni età anche le predette Autorità.

E' un autentico schifo che i cittadini vorrebbero veder scomparire per il buon no-

me della città. E' mai possibile che bisogna assistere allo spettacolo di uomini e donne nudi nelle più sconce posizioni e nell'atto in cui consumano i loro rapporti carnali.

Ma dove siamo arrivati e dove vogliamo arrivare. Abbiamo già scritto che a nostro avviso l'esposizione di tale inqualificabile pubblicità costituisce il resto di cui all'art. 528 C.P. ma il nostro scritto è rimasto lettera morta perché non vi è stato nessun agente, nessun Carabinieri, nessun vigile che ha adempiuto al proprio dovere di segnalare il grave sconcio all'Autorità Giudiziaria.

LA VILLA COMUNALE DI VIALE CRISPI

Mentre la nuova villa Comunale di Via Vittorio Veneto è inondata di luce dalla sera e per tutta la notte e costituisce uno spreco di luce quella di viale Crispi al centro di Cava al calar delle tenebre piovono nella quasi assoluta oscurità si che diventa il luogo di incontro di coppie che lungi da mantenere un certo e tollerabile contegno, si abbandonano alle più svariate manifestazioni che a volte giungono fino alla consumazione completa di ogni rapporto. Ciò si verifica sotto gli occhi esterefatti dei poveri passanti che naturalmente si guardano bene dal disturbare gli amplessi delle giovani coppie.

IN PRETURA

Una simpatica cerimonia si è svolta nei locali della nostra Pretura per il saluto di commiato all'Ufficiale Giudiziario De Felice Biagio che dopo 40 anni di attività ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età.

Intorno al Pretore Dott. Anna Allegro si sono riuniti tutti i dipendenti dell'Ufficio e una folta rappresentanza del Foro.

Saluti di commiato sono stati rivolti al De Felice dall'Ufficiale Giudiziario, sig. Raimondo Lanzieri, dal Pretore Dott. Allegro e a nome del Foro dall'Avv. Filippo D'Ursi. A tutti visibilmente commosso ha risposto Biagio De Felice al quale è stata offerta una targa ricordo ed una pergamena.

Al caro Biagio giungano anche da queste colonne i più cordiali auguri di una serena esistenza nel meritato riposo.

UN MEDICO TERRIBILE

Ci è stato riferito che un medico dell'Ospedale di Cava nel leggere la nostra nota relativa alla permanenza nell'Ospedale del P. Benedetto Don Costabile sia montato su tutte le furie e si è

posto alla ricerca di chi violando un segreto di ufficio aveva fornito alla Stampa la notizia che il povero Monaco fin dal 19 gennaio era stato messo in uscita ma che era rimasto in Ospedale perché nessuno dei suoi confratelli era andato a prelevarlo.

Povero piccolo questo medico che invece di smentire la notizia si ribella solo per conoscere chi ha osato violare il segreto di stato che poi tale non è se si considera che le cartelle cliniche sono atti pubblici che ognuno può compulsare specie se richiesto dall'interessato ammalato o pseudo ammalato.

Ma stia buono il nostro medico e ci smentisca se può. Frattanto ci faccia sapere come fanno gli organi responsabili dell'Ospedale a tutti i livelli a trattenere un ericoverato una volta che l'Autorità sanitaria l'ha posto in uscita. Lo sa il medico in parola che quando si verifica un caso del genere l'Ospedale è obbligato a fare accompagnare l'ammalato alla propria abitazione e consegnarlo ai familiari se vi sono, altrimenti lo deve consegnare al Sindaco che provvede alla sistemazione presso un ente assistenziale. Ciò a parte il fatto che la collettività per un ricovero non necessario sul piano clinico sopporti una spesa di L. 44mila al giorno quanto costa il ricovero di un ammalato.

Intervenga, quindi, se vuole il sanitario in parola e faccia che col suo intervento sia ristabilito, con la legittima l'equilibrio turbato da iniziative delle quali tutta la città parla e che sta portando alla autentica disperazione un illustre Monaco che tutta la vita spese con tanto zelo ed impegno nell'interesse del Cenobio Benedettino di Cava dei Tirreni.

«CHIUSI PER RAPINE»

DUE UFFICI POSTALI

Quello che sta succedendo a Cava per i servizi postali ha dell'inaudito. Chiusi gli uffici postali di Piazza S. Francesco e della frazione S. Pietro per le continue rapine cui sono stati sottoposti nello spazio di tempo relativamente breve i servizi di tali uffici sono stati concentrati nell'edificio centrale di via Sorrentino che già inadeguato alle esigenze della città ha raggiunto l'apice del caos e dalla baldoria specie nei giorni in cui vi è il pagamento delle pensioni servizio questo che sembra costante quasi ogni giorno.

Diciamo subito che tutto il personale fa tutto intero il suo dovere e affronta se-

renamente la grave situazione anche se qualche volta qualcuno preso dall'esasperazione è costretto ad esplodere non fosse altro per ristabilire l'ordine fortemente scosso per l'invasione e le necessità del numero pubblico che giustamente reclama.

Noi segnaliamo il grave disagio della popolazione alla Direzione Provinciale delle Poste certo che vorrà intervenire con l'urgenza del caso sollecitando le iniziative atte a dotare Cava di un efficiente servizio postale così come per la verità è sempre stato per il cospicuo lavoro svolto dai dipendenti.

Egual preghiera rivolgiamo al Sindaco e al Presidente dell'Azienda di Soggonio perché vogliano intervenire concretamente per risolvere il grave problema anche in vista della prossima stagione estiva durante la quale Cava ospita tanti villeggianti ai quali è bene far constatare l'efficienza dei servizi postali.

SCARICHI DI RIFIUTI

Sarebbe interessante sapere quante segnalazioni sono state fatte dai Vigili motorizzati in merito al fattaccio secondo cui è invalsa l'abitudine di disfarsi di rifiuti di ogni genere ai lati delle strade frazionali. Tali rifiuti costituiti anche da materiali ci risulta di edifici abbattuti col tempo vanno a travolgere il corso di tanti valloni delle dette zone con grave pericolo delle zone stesse in caso di forti piogge. Una volta esistevano dei cantonieri e stradini; oggi sono scomparsi anche questi. E a chi lo dice? I sindacalisti non guardano le cose minime...

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Vendesi

Amplio negozio punto centralissimo del Corso Umberto I. Rivolgervi avv. Filippo D'Ursi - Cava dei Tirreni Corso Umberto I n. 277 Tel. 841114 - 841913

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrazione per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 84 10 64

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

LA VITA (E LA MORTE)

continuaz. della 3ª pag.
mo alla realizzazione della famiglia. I figli nascono, crescono, ci lasciano. Ci sembra di esser vissuti inutilmente perché ci ritroviamo soli. Le loro diventano le nostre preoccupazioni; un loro dolore è una nostra angoscia. La nascita di un nipotino ci allietta e ci fa ritornare giovani. Ci sembra però. Gli anni ci sono. Quanti ancora ne restano?

Ecco il pensiero della morte. E, conseguente, il procedere a ritroso del tempo. Amiamo allora rifugiarsi nei nostri anni fanciulli. Ci spensieratezza! I giochi innocenti le gioie fatte di niente. E ci chiediamo, quasi angosciati, perché la nostra vita non sia stata sempre una corsa per raggiungere la commedia di un colle (volendo usare un'immagine di Pascoli). Poi siamo stati incantati dalla giovinezza. Sfolgorante, smagliante di promesse e di sogni. Ci siamo affannati a realizzarli i nostri sogni. Ma, a volte, quale travagno ammarraglio! Noi eravamo cocciuti; ci voleva altro per fiacere il nostro entusiasmo o tarpare le ali alla speranza! Non per nulla gioventù ci danzava negli occhi! E siamo stati poi costretti a ripiegare su un programma di minima.

Messi da parte le folli speranze e gli irraggiungibili ideali, ci siamo accontentati di quanto ci era possibile realizzare, e neppure in maniera perfetta. Abbiamo tentato di svolgere il nostro tema esistenziale; volendo esprimere un giudizio, senza troppo fantasia, con improprietà di termini vivendi, con errori non sempre scusabili. Peccato che ce ne accorgiamo quando ormai bisogna presentare questo compito al Supremo Docente. E non c'è concesso più dare un ultimo sguardo per correggere gli errori più appariscenti!

Rien ne va plus, le jeux est fait.
Rimpianto di ciò che è stata la nostra vita, ma anche di ciò che avrebbe potuto essere. A che serve lasciarsi trascinare dai ricordi? Il passato è passato, né si può tramutare in futuro. Con sgomento ci apprestiamo a scavalcare la soglia del tempo. Ecceola, la porta! Si aprirà e il trapasso non sarà doloroso per tutti e non sarà sereno per tutti. Un'aria gelida c'investirà. Non avvertiremo più niente, i sentimenti appartengono al tempo e allo spazio; noi ci troveremo in una dimensione illimitata, atemporale. Sarà una malattia, un incidente, lo spegnersi nel sonno ad aprire quella porta. Come per tanto tempo l'abbiamo ignorata? Quasi non esisteva al termine della nostra strada, vero? Ed ora, eccola lì, ci attende. Poterai giungere col sorriso di chi ha ben vissuto, senza nulla rimpiangere! Poterai aprire, quella porta, con la certezza di trovare un giardino meraviglioso e non col timore di sprofondare in un baratro oscuro!

Quel desiderio di immortalità che solo qualche volta abbiamo avvertito prepotentemente! L'abbiamo identificata col munitico dono di divinità che ci apparivano eterne ed erano effimeri! Ci siamo accorti di

essere creature destinate a morire, ma non ci siamo soffermati su questo pensiero. Morire! Vivere per morire! Ce ne siamo turbati nel leggere un manifesto mortuario; ne abbiamo avvertito la tragicità nell'aprendere di sciagure o di epidemie. Ma fino a quel punto ce ne siamo sentiti straziati si da dare una svolta diversa alla nostra vita? Si da operare in modo più consono ad un essere dotato di anima?

Avvertiamo le nostre manchevolezze, confessiamolo! Tanto è vero che dopo morire, i familiari ci gratificano di «l'omo probò, dedito al lavoro e alla famiglia» o «Donna di elevate virtù moralis e nella maggior parte dei casi sono tutte menzogne. Se fosse così il mondo sarebbe migliore. Non ci sarebbero tante calamità provocate dal dio Interesse e da altri numi.

Se ci commuoviamo per il dolore e la morte degli altri, come possiamo rimanere insensibili di fronte alla nostra vita, quando essa devia? Quale eredità di affetti lasceremo? Quale la nostra condizione dopo la morte? Ci preoccupiamo soltanto del corpo. E dell'anima? L'anima è immortale. L'unica parte di noi destinata a sopravvivere al tempo. Siamo tutti presi dal lasciare, dietro di noi, qualcosa che ci ricordi per sempre: opere grandiose in tutti i campi dell'attività umana. E nulla ci induce a lasciare qualcosa di più importante: il ricordo di una vita ben spesa. E' difficile saper vivere, è difficile anche saper morire. Ci sarà Dio ad attenderci. A nulla vale averne negato l'esistenza! Padre amoroso, è pronto a perdonarci nella sua immensa Bontà. Ne abbiamo avvertito l'invisibile presenza, la necessaria esistenza. Quella nostra insoddisfazione, quella nostra aspirazione a qualcosa di certo, di giusto, di buono, quando

ci accorgevamo di vagare nell'incertezza, di essere circondati dalla cattiveria, dall'ingiustizia... Uomini, limitati, avvertivano la necessaria esistenza di un Essere illimitato, che racchiude in sé la qualità al nostro grado. E gli abbiamo dato di nome qualsiasi, a volte. Ci siamo sforzati di considerare questa nostra aspirazione come una tensione ad un essere superiore, ad una intelligenza universale insita nella materia. Ma ciò non è stato sufficiente a consolarci e a dare una giustificazione del nostro dolore che fosse pienamente accettabile al di là di ogni ragionevole dubbio!

E' solo la presenza divina che giustifica il nostro vivere e il nostro morire, che spoglia la nostra esistenza di ogni residuo mortale e la conferisce quel tessuto d'immortalità che garantisce e ci illumina sul perché del nostro primo vagito e del nostro ultimo respiro.

NEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Apprendiamo con vero piacere che il prof. D'Amore Gettano e l'ing. Aldo Ginetti, nel Congresso Nazionale del movimento federalista europeo, aderente alla U.E.F., sono stati eletti con pieno suffragio di tutti i membri del comitato centrale.

Dallo stesso congresso, tenutosi a Bari nei giorni 23 e 24 febbraio C.A., sono stati delegati al Congresso internazionale dell'Unione dei federalisti europei, che si terrà a Strasburgo nei giorni 14, 15 e 16 marzo c.a.

Ai cari amici, vecchi ed appassionati militanti federalisti, vivissime felicitazioni ed auguri di buon lavoro nell'importante congresso europeo.

Auguri

All'amico carissimo Prof. Dott. Arturo Infranzi, valeroso primario chirurgo del nostro Ospedale Civile di Cava che ha fatto ritorno a Cava e riprenderà presto il suo posto in Ospedale dopo essere stato ricoverato al Policlinico di Napoli e sottoposto ad un grave e delicato intervento operatorio che gli ha ridato in pieno la salute.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Lutto Scuderi

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la N.D. Adele Scuderi nata Soriente, madre adorata del dr. Aldo, Direttore Generale della Banca Popolare S. Matteo dell'ing. Renato alto funzionario del Genio Civile.

Ai figli dr. Aldo, ing. Renato e sign. Adriana, alle nuore, ai nipoti esprimiamo i sensi del nostro cordoglio.

VECCHIA FORNACE SULLA Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022
Capitali amministrati al 30/6/1979 L. 92.893.198.880
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano